

Mozione in consiglio

Padova, il Comune raccoglierà i testamenti di fine vita firmati dai notai

Bioetica

Braccio di ferro a palazzo Moroni, alla fine passa la versione soft del documento

PADOVA — Centrosinistra in fibrillazione a Padova per il «registro» del testamento biologico. «Registro» tra virgolette perché in realtà, dopo una travagliata seduta, quello approvato non è altro che un documento di indirizzo che invita «sindaco e giunta a disporre, presso la segreteria generale, la raccolta e la conservazione delle attestazioni dei cittadini che abbiano già depositato la propria dichiarazione anticipata di trattamento presso un notaio o altro fiduciario».

Nessuna possibilità di affidare al Comune le proprie volontà circa il fine-vita quindi, ma la necessità di recarsi comunque da un notaio. Una sorta di «ibrido» che nulla sembra aggiungere a quanto già legiferato (o non legiferato) a livello nazionale circa il cosiddetto fine-vita, ma che invece contribuisce a svelare le spaccature esistenti all'interno della maggioranza che governa il Comune. Divisioni che, palesemente, riguardano il Pd e la civica Padova con Zanonato, dove diversi consiglieri preferiscono schierarsi con l'ala più «radicale» della coalizione. Da registrare, inoltre, almeno altre tre annotazioni: Oreste Terranova (Udc) che vota in linea con il centrosinistra; Mariella Mazzetto (Lega) quale unica rappresentante del centrodestra in aula; ed il sindaco Flavio Zanonato

assente, sebbene il dibattito sul «testamento biologico» fosse calendarizzato da tempo. Le mozioni all'ordine del giorno erano tre, simili ma diverse. Ieri mattina, pareva che le varie anime della maggioranza avessero trovato un «accordo», facendo confluire i tre testi in un unico. Una volta in aula però, poco prima dell'inizio del dibattito, i documenti sono improvvisamente diventati due: quello «unitario» e quello della Boselli (Pd). Le differenze? Poche, pochissime. Se non in una «precisazione» inserita nella mozione presentata dalla consigliera democratica: «Si rifiuta qualsiasi forma di eutanasia, perché lesiva della dignità della persona, e qualsiasi dichiarazione atta ad ottenerla». Un'aggiunta fortemente voluta dalla componente cattolica del Pd. «Si tratta di una sottolineatura assolutamente inutile - spiegava ieri la Ruffini - ed aggiunta quasi apposta per creare confusione nell'opinione pubblica, visto che l'eutanasia è già vietata dalla legge e, soprattutto, nulla ha a che fare con l'istituzione di un registro comunale del testamento biologico».

Insomma, la specifica sulla «dolce morte» ha diviso la maggioranza, tanto da porre in votazione entrambi i testi. Prima, il documento «unitario» è stato respinto per un voto soltanto, quello di Terranova. Poi, è arrivato il momento dell'altra mozione, condivisa da 17 dei 23 consiglieri. La «raccolta» delle attestazioni sarà istituita nella segreteria generale del Comune.

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

